DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.409, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 69.495
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . » 3.250
Un trimestre . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: a/m colonna: Commerciali, Cinema L. 150, Domenicale L. 200. Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160, Necrologia L. 130. Finanziaria, Banche L. 200, Legali L. 300, più tasse governative. Peq notic. Rivolgersi: SPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9, Roma, tel. 61.372, 68.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per rafforzare la lotta del Partito!
ABBONATEVI ALL'UNITA'

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 31 | MARTEDI' 5 FEBBRAIO 1952 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

CHI PERDE VOTI ACQUISTA SEGGI?

Pio XII, i Torlonia, De Gasperi, i Brusadelli, Pacciardi, gli Agnelli, Gedda, i gesuiti, Saragat, l'on. Villabruna, il prof. Salvatorelli, Mario Missiroli, Sante Savarino, (stanno arrivando di rinforzo Rodolfo Graziani e il principe Borghese) hanno decretato che la libertà sono loro, che la democrazia sono loro.

Chi glielo ha detto? Chi gliene ha dato la rappresentanza esclusiva? Dicono che sia stata la Divina provvidenza, quella che ha fatto incontrare a Pio XI l'uomo destinato ad abbattere gli «idoli» del liberalismo e che oggi ispira Pio XII a clericalizzarli, secondo la *moda americana*. Ad ogni modo sono tutti d'accordo: chi non marcia nella loro grande armata è antinazionale, antidemocratico, antiliberale. Morto o vivo, non importa; medaglia d'oro della Resistenza o reduce dalle galere fasciste, non importa; professore universitario o operaio, non importa. Ma voi pretendete mettere fuori dalle istituzioni repubblicane e dalla stessa vita nazionale il 30-40% degli italiani, milioni dei ceti più attivi nella politica e nella produzione, voi spezzate l'Italia in due, forse irreparabilmente! Non gli importa.

I clericali li si può ancora capire: per loro i comunisti sono sovversivi e, peggio ancora, eretici (come, del resto, erano e sono i liberali e i socialisti) e quindi manifestazione del maligno da combattere con l'acqua santa e con il rogo, anche se la divina provvidenza — nei suoi imperscrutabili disegni — ne permette la comparsa su questa terra. Ma i liberali, i repubblicani, i democratici?

Con tutto il loro storicismo non riescono a capire che la società umana è in continuo movimento e che quindi variano le basi economiche e le istituzioni politiche e che la democrazia parlamentare borghese non è la sola, eterna *forma di democrazia* alla quale gli uomini debbano essere fedeli per *omnia saecula saeculorum*. Nella situazione italiana questi signori non riescono a capire ciò che aveva previsto Gobetti nell'aprile 1924: *«E' probabile che la parentesi fascista non sia breve, ma certo sarà in nome di Marx che le avanguardie operaie e le elites intransigenti lo seppelliranno insieme con le sue lusinghe»*. Non riescono questi signori a capire che il consenso dato da milioni di italiani al movimento comunista non è un fatto casuale, nè una vittoria del diavolo, ma che è anch'esso un prodotto della storia italiana e che nella storia e nella vita italiana è un fatto che è stupido pensare di espellere come un calcolo da una vescica. Questi signori stanno di fronte alle masse lavoratrici comuniste, come i clerico-moderati di fronte al movimento socialista di sessant'anni addietro. Essi sono crispini: neppure giolittiani. Essi contano sul parroco e sul celerino e rifiutano di aver fiducia nel popolo italiano, di spalancargli le porte delle istituzioni repubblicane affinchè di questo Stato semifeudale dei ceti privilegiati, *faccia il suo Stato*.

Su questi bei fondamenti tutti costoro — burattinai e marionette — hanno deciso che la Democrazia cristiana deve rimanere padrona del governo, con contorni assortiti, ma più scarsi che abbondanti, di piselli e simili legumi. Ciò sarebbe necessario per salvare la libertà e la democrazia e per continuare la grande opera iniziata. Dicono infatti di aver ricostruito, di aver data la terra ai contadini e riportato l'Italia nel consesso delle grandi nazioni, garantendone la difesa dall'aggressione bolscevica. Eppure il consenso popolare diminuisce. Ma se questo è vero — come è universalmente riconosciuto — che cosa dovrebbero fare dei democratici seri? Rivedere la propria politica, è evidente, e tentarne un'altra che ridia loro la fiducia e quindi i voti degli italiani. Neppur per sogno. Essi vogliono continuare nella politica che molti dei loro stessi elettori condannano, ma poichè vogliono anche restare al governo, ecco necessaria — per loro — una nuova legge elettorale.

E' questo il tema del giorno: un settimo sistema elettorale (ne abbiamo infatti già sei) il quale non potendo garantire ai partiti governativi più voti, garantisca *più seggi in Parlamento*. Con uno zelo superiore a quello dei democristiani che affettano una certa noncuranie superiorità, volendo farsi ben pregare dai vassalli prima di concedere loro un'altra fregatura come quella delle passate elezioni amministrative, i vari giornalisti liberali e cosidetti indipendenti (ah! Ferrara, *quantum mutatus* dal giovane avvocato che nel 1923 ho inteso difendere il Comitato Centrale del PCI in nome dei principi liberali), spiegano infatti che il suffragio universale va bene, ma a patto che si pronunzi come vogliono loro, depositari della «vera» democrazia, che — come scriveva recentemente il Baldacci sul «Corriere della Sera» — i braccianti hanno diritto di eleggere un bracciante a sindaco del loro comune, ma l'agrario ha il diritto di licenziarlo e di condannarlo alla disoccupazione ed alla fame, come il Valletta ha riconosciuto a Santhià il diritto di essere comunista, ma lui ha diritto oggi — nel 1945 il discorso era un altro — di licenziarlo, di metterlo nella lista nera e di non fargli più trovare lavoro.

Così questi liberali e democratici — laici e cattolici — credono (o fingono) di aver trovato il toccasana in una legge elettorale e pretendono di rafforzare le istituzioni repubblicane e di avviare l'Italia ad una pacifica e laboriosa convivenza, diminuendo artificialmente il numero dei deputati che le masse lavoratrici vogliono inviare al Parlamento e persuadendole quindi che ad esse le vie pacifiche dello sviluppo democratico sono chiuse. Non s'avvedono che alle loro spalle già si erge non la minaccia del vecchio fascismo — la storia non si ripete — ma del clerico-fascismo, non si avvedono che si avanza Gedda che se ne infischia del Concordato e vuole imporre la «sua» libertà, quella dei reverendi padri gesuiti. Se il loro confessore od i loro padroni glielo permettono ancora, rileggano Gobetti:

«Esiste in Italia, nel nord... un proletariato moderno... Oggi rifiuta i vantaggi materiali e la vita tranquilla che gli offrono le Corporazioni fasciste, non cede, non si sottrae alle sue responsabilità e ai suoi pericoli. Bisogna vedere da vicino, come io vedo qui, alla Fiat, la tenacia di questo proletariato. Bisogna rendergli onore. Con la sua intransigenza esso ha conquistato i suoi diritti civili... le sue battaglie ed i suoi sacrifici gli segnano il suo posto di dignità nell'Europa lavoratrice di domani». Ed ancora: *«La sola riserva solida di ogni nuova politica futura è il movimento operaio»*.

Il movimento operaio, che oggi è comunista e socialista, e non... Gedda, i padri gesuiti e i numerosi Don Abbondi con le relative perpetue.

OTTAVIO PASTORE

LA RELAZIONE DI DI VITTORIO AL DIRETTIVO DELLA CGIL

La lotta per i salari entra in una fase più larga e coordinata

Il compagno Lizzadri chiamato a far parte della Segreteria confederale - Bitossi critica l'ingiusto progetto di legge per le pensioni della Previdenza sociale

I nuovi sviluppi dell'azione sindacale per l'aumento dei salari e per il miglioramento del tenore di vita dei lavoratori sono stati il tema centrale della sessione del Comitato Direttivo della C.G.I.L. svoltasi nelle giornate di domenica e di lunedì in corso d'Italia.

In occasione di questa riunione, la corrente sindacale socialista, per bocca del compagno Fernando Santi, ha proposto la nomina del compagno Oreste Lizzadri alla Segreteria confederale, in sostituzione del compianto compagno Luigi Cacciatore. Non appena Santi ha fatto questa proposta, il Direttivo ha risposto con un caldo applauso. Il compagno Di Vittorio, levatosi in piedi, ha ricordato come Lizzadri sia stato, insieme ad Achille Grandi e allo stesso Di Vittorio, uno dei fondatori dell'unità sindacale in Italia e uno dei segretari confederali tra il '44 e il '47. Un rappresentante della corrente cristiana unitaria e il compagno Bianco per i lavoratori socialdemocratici hanno espresso la loro soddisfazione per il ritorno di Oreste Lizzadri alla testa dei sindacati italiani. Subito dopo, all'unanimità e per acclamazione, Lizzadri è stato cooptato nel Direttivo della CGIL ed eletto membro dell'Esecutivo e della Segreteria.

Il compagno Oreste Lizzadri chiamato a far parte della Segreteria confederale in sostituzione del compianto compagno Cacciatore

La relazione sugli sviluppi della battaglia salariale è stata svolta nella mattinata di domenica da Giuseppe Di Vittorio. Egli ha sottolineato come l'esperienza abbia giustificato in pieno l'impostazione sociale ed economica data dalla CGIL alla sua lotta per un miglioramento dei salari, e come attorno alla lotta stessa si sia già realizzato un vastissimo schieramento di lavoratori e di ceto medio. La questione che ora si pone è quella di un allargamento della lotta, allo scopo di portar colpi sempre più decisivi all'avversario per costringerlo a trattare e a far concessioni.

Finora la tattica seguita è stata *quella di sollecitare* la discussione e iniziare l'agitazione e la lotta in migliaia di aziende di tutti i settori e di tutte le regioni. Ciò ha portato a notevoli risultati positivi: ha fatto avanzare il processo di democratizzazione alla base dei sindacati, ha ricostituito l'unità d'azione in numerosissime fabbriche, ha permesso infine di conseguire vari successi parziali e locali.

Il difetto che si può rilevare nell'azione fin qui condotta è una limitata partecipazione ad alcune lotte degli impiegati e dei tecnici: è un difetto che gli operai per primi sono interessati a superare.

Ma ora — ha aggiunto Di Vittorio — occorre passare ad una seconda fase. Occorre cioè passare dai movimenti aziendali a carattere sporadico e saltuario a movimenti di carattere più largo e coordinato.

Ciò non deve naturalmente significare l'abbandono delle lotte aziendali, le quali dovranno anzi proseguire ancor più numerose; ma, laddove è possibile, tali lotte dovranno essere coordinate in movimenti di carattere locale, provinciale, regionale, nazionale di intere categorie o di più categorie o anche di tutte le categorie.

Tra gli esempi di movimenti particolarmente avanzati, tra quanti finora se ne sono condotti, Di Vittorio ricorda quello degli zolfatari siciliani, scesi in sciopero al 95 per cento dopo un lungo periodo di agitazione. Il segretario generale della CGIL, a nome del Direttivo, fa giungere agli eroici zolfatari di Sicilia l'espressione della solidarietà e l'impegno preciso che l'organizzazione unitaria non li abbandonerà. Di Vittorio accenna anche ai movimenti salariali che si sviluppano nel settore agricolo (la Federbraccianti ha chiesto l'estensione della scala mobile in agricoltura alle province in cui non è ancora applicata), nel settore dei trasporti, dei marittimi, dei portuali, dei ferrovieri ecc. L'oratore ha anche brevemente esposto al Direttivo gli ultimi episodi della grande battaglia degli statali, dichiarando che la CGIL fa senz'altro propria la richiesta del pagamento immediato di almeno 18.000 lire di arretrati. Se si tiene conto anche della grande zona meridionale a sottosalario e dei disoccupati, si constata come la grande maggioranza del popolo lavoratore sia in agitazione attuale o virtuale per il suo pane.

Questa situazione generale di bassa capacità di acquisto delle masse ha come conseguenza l'aggravamento della situazione economica del paese. Lo dimostrano l'aumento dei protesti e dei fallimenti e l'accentuata crisi dell'industria di pace (edilizia, tessile, vetro - ceramica, ecc.).

L'azione dei gruppi dirigenti del capitalismo è nota: licenziamenti, riduzioni di orario, ostinata resistenza a qualsiasi richiesta di miglioramenti salariali, intensificazioni del superstruttamento, disciplina fascista nelle fabbriche, omissione delle più elementari norme di sicurezza del lavoro, attacco

(continua in 6. pag. 7. colonna)

Thorez migliora

PARIGI, 4 — L'«Humanité» annunzia nel suo numero di stamane che il dirigente comunista francese Auguste Lecoeur è ritornato dall'URSS e riferisce quanto egli ha comunicato al giornale in una intervista che ha avuto per oggetto sopratutto lo stato di salute di Maurice Thorez.

Lecoeur ha dichiarato che «in confronto a quando, nel 1950, Thorez fu trasportato nell'URSS, si è verificata una vera e propria resurrezione. La sue condizioni di salute sono soddisfacenti per quanto possibile, ed egli lavora tutti i giorni. In quanto al braccio e alla gamba, resta da completarne la rieducazione».

Lecoeur ha reso noto che Thorez ha deciso di prolungare la cura ancora qualche tempo. «Naturalmente però — egli ha aggiunto — dobbiamo prendere in considerazione il fatto che la sua salute gli permette di partecipare attivamente alla direzione del nostro partito. Perciò, alcuni membri dell'ufficio politico e del Comitato centrale si recheranno regolarmente presso di lui e lo terranno al corrente del lavoro del partito consentendogli in tal modo di partecipare praticamente ai lavori della direzione».

SCANDALO NEGLI AMBIENTI VATICANI

E' frate Martino il nazista Bormann?

Il giornalista Stern conferma le sue rivelazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 4. — *«Malgrado ogni smentita, Martin Bormann si trova nel convento francescano di S. Antonio, in viale Manzoni, a Roma»: così ha dichiarato oggi al* Montag Morgen *il giornalista neo-nazista Eberhard Stern, il quale ieri, in un'intervista pubblicata dal giornale di ispirazione britannica* Telegraph, *aveva rivelato che il secondo uomo del nazismo è vivo e si trova nella capitale italiana sotto l'ala protettrice del Vaticano. Nella sua odierna dichiarazione, Stern, che è capo di un partito neonazista della Germania occidentale, precisa di aver visto l'ex collaboratore di Hitler il 16 gennaio e di aver conferito con lui per dieci minuti.*

Dal momento in cui il Telegraph *è comparso nelle edicole, dalla capitale italiana sono piovute le smentite: alcune di queste sostengono che la foto pubblicata dal* Telegraph *con la didascalia «frate Martino, alias Martin Bormann» non sarebbe quella dell'ex braccio destro di Hitler, ma riprodurrebbe invece il volto del padre Romualdo Antonuzzi, guardiano del convento di S. Bonaventura al Palatino. Un'agenzia americana ha a sua volta diffuso una fotografia di un certo padre Martino, il quale si trova nel convento di S. Antonio, ma che porterebbe, al secolo, il nome di Reiner Bodewing; il fatto è però che questa fotografia non rassomiglia in nulla a quella pubblicata dal* Telegraph, *in cui si riconoscerebbe invece realmente l'ex capo nazista.*

D'altro canto, l'intervista di Stern contiene molti particolari dettagli, anche a prescindere da un giudizio sulla sua attendibilità. Egli afferma di essersi recato a Roma all'inizio del mese scorso, su invito del MSI e di Graziani, per prendere contatti politici. Nella capitale, grazie all'appoggio dei neofascisti italiani, di un «attachè» della rappresentanza diplomatica tedesca e del regista Trenker, noto per il suo filohitlerismo, riuscì a conferire con Bormann, il quale si trova a Roma da diciotto mesi. Il contatto fra il MSI e lo Stern venne preso tramite uno scambio di lettere con l'ex gauleiter Lauterbacher, il quale si trova attualmente anch'egli in Italia, dove già da tempo ha stretto rapporti con Graziani.

Secondo le rivelazioni di Stern, Martin Bormann, sarebbe fuggito dalla Germania nei giorni del crollo nazista raggiungendo poi la Spagna, dove visse sino ad un anno e mezzo fa. Di qui il Bormann sarebbe riuscito ad entrare in Italia con un passaporto abilmente falsificato, intestato al nome di un certo Curci, commerciante in pellami. Il Montag Morgen *il quale riproduce oggi pomeriggio le successive dichiarazioni di Stern, insiste sulla perfetta attendibilità delle dichiarazioni del capo del partito neo-nazista.*

SERGIO SEGRE

AVANZATE DA D'ONOFRIO NELLA GRANDE MANIFESTAZIONE ALL'ADRIANO

Proposte unitarie dei comunisti romani per assicurare il Campidoglio al popolo

I quattro punti fondamentali su cui basare un'azione comune con altre correnti politiche – La Federazione provinciale ha già ritesserato il 92% degli iscritti e reclutato 4.500 nuovi compagni

«Noi comunisti offriamo a tutti coloro che hanno a cuore l'avvenire della capitale d'Italia una piattaforma di azione comune, costituita da un programma municipale minimo, restando ciascuno libero di agire come meglio crede su altri punti», così si è espresso il compagno Edoardo D'Onofrio al centro dell'importante discorso pronunciato domenica scorsa al Teatro Adriano sul tema «Un più forte Partito perchè il Campidoglio sia del popolo romano».

D'Onofrio ha quindi proseguito nell'enunciare il programma minimo su cui **far convergere gli sforzi comuni di tutti i romani: 1) politica comunale di lavoro e industrializzazione di Roma; 2) costruzione effettiva di case, in modo da liquidare cavernicoli e trogloditi e trasformare le borgate, in quartieri, fornendoli dei servizi e delle scuole necessari; 3) municipalizzazione di tutti i servizi di pubblica utilità — gas, luce, acqua — sottraendoli alla speculazione capitalistica che priva il Comune di immense risorse finanziarie; 4) legge speciale per Roma che consenta un'articolazione più democratica e più decentrata degli organi comunali e assicuri sostanziali facilitazioni nei finanziamenti da parte dello Stato.**

La manifestazione è stata aperta alle 10,30 precise dal compagno Edoardo Perna, responsabile della sezione federale d'organizzazione, il quale ha subito proposto di chiamare alla presidenza oltre al compagno D'Onofrio — membro della Segreteria del P.C.I. e consigliere anziano del Comune di Roma, che nel 1947 raccolse fra i candidati di tutte le liste il maggior numero di voti preferenziali — anche i compagni Natoli e Nannuzzi, i membri della Segreteria e dell'Esecutivo della Federazione comunista e della Giovanile, Achille Lordi, presidente dell'ANPI, il compagno Tucci vice - segretario della Federazione socialista, Sergio Scuderi vice-direttore dell'«Unità», i consiglieri comunali Marisa Rodano, Acquisti, Bardini, Cianca, Franchellucci, Gigliotti, Lapiccirella, Marzi Marchesi, Molinari, Ridolfi, Sotgiu, Turchi e Zerenghi, i compagni De Santis, sindaco di Genzano, e Capogrossi, Ossicini e Paone della Deputazione provinciale, i compagni dirigenti di base Manetti, Rosa, Canali, Stralba, De Pietro, Roschi, Tannolli e le compagne Bertani, Crisaghi e Pietrangelo.

Il compagno D'Onofrio

Eletta la presidenza, Perna ha annunciato fra gli applausi dell'assemblea che **alla mezzanotte di sabato aveva rinnovato la propria adesione al P.C.I. il 92 % dei vecchi iscritti**, percentuale, questa, mai raggiunta alla stessa data degli anni precedenti; Perna ha inoltre comunicato che settanta sezioni avevano superato di gran lunga gli iscritti del 1951, per cui risultavano — sempre alla mezzanotte di sabato — **4500 nuovi reclutati, di cui 1700 donne, le quali per la prima volta prendevano la tessera del P. C. I.**

Gli applausi — che hanno accolto questo bilancio non ancora definitivo, ma già tanto positivo ed entusiasmante — si sono quindi prolungati per salutare il compagno D'Onofrio, annunciato alla tribuna da Otello Nannuzzi, vice segretario della Federazione.

L'oratore ha esordito sottolineando il significato della manifestazione che si teneva in occasione del XXXI anniversario della fondazione del P.C.I., significato che

(Continua in 5. pagina 6. colonna)

I dipendenti dello Stato scioperano in Grecia

ATENE, 4. — L'esecutivo dei sindacato degli statali greci ha deciso oggi di proclamare in tutto il paese a partire dalla mezzanotte di domani, lo sciopero generale dei suoi aderenti in risposta al rifiuto del governo di aderire all'aumento degli stipendi richiesto dalla categoria.

Il sindacato infatti pretende un aumento che sia adeguato allo spostamento dei numeri indici del costo della vita mentre il governo ha offerto un aumento del 15 per cento.

Manifestazioni in Brasile contro il rialzo dei prezzi

RIO DE JANEIRO, 4. — Trenta persone sono rimaste ferite e contuse a Belo Horizonte, capitale dello Stato di Minas Geraes, in uno scontro con la polizia che aveva fatto uso di gas lagrimogeni ed aveva sparato in aria per disperdere un assembramento di protesta contro il rialzo dei prezzi.

Negli ultimi quindici giorni i prezzi delle carni di qualità inferiore erano aumentati del cento per cento.

Un morto, case crollate e campi inondati per il nubifragio in Puglia e in Calabria

Non ancora ritrovato il cadavere dell'operaio barese gettato in mare da una ondata - Evitata una sciagura nel crollo di due case a Bisignano

Il violento fortunale abbattutosi sabato scorso su parecchie zone costiere dell'Italia meridionale ha avuto la sua prima vittima: un operaio della Stanic di Bari, letteralmente trascinato in mare da una gigantesca ondata mentre lavorava negli impianti della sua ditta situati sul molo San Cataldo.

Erano le 22,30 di sabato quando, sotto l'infuriare della tempesta, quattro operai della Stanic venivano investiti sulla banchina da un improvviso colpo di acqua. Tre di essi riuscirono ad aggrapparsi alle gomene della motocisterna *Paraggi* ancorata nei pressi. Di questi, due vennero scorti dall'equipaggio della nave che dopo sforzi inauditi riuscì a trascinarli a bordo; il terzo fu individuato da un funzionario della Stanic e da un operaio che con segnalazioni avvertirono il personale della *Paraggi*; ed anche egli fu tratto in salvo. Invece, il quarto, Giovanni Veglia, di anni 51, scomparve immediatamente. Meno agile degli altri tre e perchè impacciato dall'impermeabile che indossava, si pensa che sia finito in una buca sotto il molo 33. Il cadavere non è stato ancora ritrovato.

Il fortunale che si è abbattuto *sulla città accompagnato da una* pioggia copiosa ed insistente, ha provocato danni in tutti i quartieri e in modo particolare nei due porti dove tutto il naviglio di piccola stazza colà ormeggiato è andato alla deriva.

Sul litorale di Gallipoli (Lecce) da sabato scorso imperversa una furiosa tempesta. Raffiche di vento, alla velocità di 80 chilometri all'ora, si sono abbattute sulla zona, mentre giganteschi marosi s'infrangono sulla costa. Due battelli da pesca che, al largo dell'Isola di Sant'Andrea, stavano per affondare, sono stati tratti in salvo, con i rispettivi equipaggi.

Gravi danni alle abitazioni e alle coltivazioni sono stati anche prodotti in Calabria dalle 48 ore di vento e di ininterrotta pioggia. Non occorre sottolineare che i danni che il nubifragio ha causato agli arboreti ed a tutte le colture, sono stati particolarmente rilevanti laddove più marcate sono le condizioni d'incuria: nella piana di Sant'Eufemia i fiumi e i canali straripanti hanno ulteriormente danneggiato le condizioni del terreno seminato, già duramente provato da tutte le piogge che si sono susseguite nel corso di questi mesi.

In seguito allo straripamento del fiume Esaro centinaia di ettari di terra nella zona di Spezzano Albanese sono rimasti allagati. Nella stessa zona lo scorso anno si erano verificati altri allagamenti e, nonostante le reiterate insistenze dei produttori della zona, ancora non sono state eseguite le opere di sistemazione valliva e montana.

A Bisignano (Cosenza) il maltempo ha provocato il crollo di due case in Via San Simone. Per fortuna la famiglia del lavoratore Adriano Sposato, che abitava in una di esse, ha fatto a tempo a salvarsi.

61 gradi sotto zero registrati in Canadà

MONTREAL, 4. — L'ondata di freddo abbattutati sul continente americano è una delle più gravi mai registrate non soltanto nel Canadà, ma in tutto il mondo. Il 29 gennaio l'ufficio meteorologico di Nagnello Yukon (Canadà nord-occidentale), ha registrato una temperatura di 61 centigradi sotto zero. Solo nel 1947 erano stati registrati 62,5° sotto zero. Secondo la leggenda la temperatura più fredda mai registrata nel mondo sarebbe quella di —69° registrata nel 1885 e Verkoyensk, in Siberia.

I quindici paesi arabo asiatici ricorrono all'O.N.U. per la Tunisia

Altri tre patrioti tunisini uccisi - Attacco armato a un convoglio militare francese - Si intensifica il sabotaggio alle linee di comunicazione

PARIGI, 4. — I quindici paesi del gruppo arabo asiatico chiederanno al Consiglio di Sicurezza dell'ONU di intervenire sulla questione tunisina.

La decisione è stata presa al termine di una riunione di un'ora dei rappresentanti dei quindici paesi. Al termine dell'incontro è stato diramato il seguente comunicato:

«I rappresentanti delle delegazioni africane ed asiatiche si sono riunite per studiare i provvedimenti da prendere a proposito della grave situazione che esiste in Tunisia. Considerando che malgrado i loro interventi presso il Presidente dell'Assemblea e del Consiglio di Sicurezza, la situazione in Tunisia continua ad aggravarsi ed in effetti risulta aggravata, è stato deciso di portare in comune la questione della Tunisia dinanzi al Consiglio di Sicurezza. Un Comitato è stato costituito per preparare la documentazione relativa al caso da sottoporsi al Consiglio di Sicurezza».

I compagni deputati della Commissione Finanze e Tesoro sono tenuti ad essere presenti alla riunione della Commissione stessa di mercoledì 6 alle ore 9,30 per l'esame degli articoli della legge sugli statali.

Nonostante tutti gli sforzi compiuti dalla censura colonialista, trapelano intanto dalla Tunisia notizie sempre più vaste sulla vastità e l'intensità con la quale continuano a svilupparsi la lotta per la indipendenza e le proteste contro il terrorismo francese. A quanto si apprende, una energica protesta contro le brutalità compiute, particolarmente dai paracadutisti della Legione Straniera, durante i cosiddetti «rastrellamenti» è contenuta nella nota di risposta del governo tunisino a quella francese del 30 gennaio.

Gli episodi più gravi dei rastrellamenti sarebbero da attribuirsi ai reparti della Legione Straniera e precisamente il terzo battaglione paracadutisti, che ha operato nella zona, e che è composto prevalentemente di soldati tedeschi dell'esercito di Rommel.

Nella giornata di oggi altri due patrioti tunisini sono stati uccisi dalla polizia francese la quale ha ripetutamente fatto fuoco su gruppi di dimostranti nella capitale. Vari altri tunisini sono stati feriti, ed altri arrestati. Un terzo tunisino è stato ucciso durante la notte da una pattuglia.

A Ksar Kellal un convoglio militare francese è stato attaccato a fucilate e con lancio di bombe a mano. Otto soldati francesi e un patriota arabo sono rimasti feriti. E' questo il primo episodio segnalato finora di vera e propria guerriglia in Tunisia, che si aggiunge alla intensificata attività di sabotaggio contro le linee di comunicazione e gli impianti francesi.

Nel frattempo si è appresa la morte di Mohammed Yalah Lasfar, arrestato sabato scorso e deceduto durante la detenzione. Il Presidente del Comitato dei Partigiani della Pace, Sliman Ben Slinan sarebbe invece stato liberato a causa delle sue cattive condizioni di salute, dietro intervento dell'Ordine dei Medici.

Grande successo a Mosca di Willy Ferrero

MOSCA, 4 (TASS) — Il famoso direttore d'orchestra Willy Ferrero si trova attualmente nell'URSS, invitato dal Comitato delle arti del Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica. Egli ha tenuto una serie di concerti ad Erivan e Tbilissi.

Il 2 febbraio, alla Sala Ciaikovski a Mosca, Ferrero ha diretto un concerto, eseguito dalla grande orchestra sinfonica di Stato, composto di brani di Beethoven (la IV sinfonia, il Concerto per violino ed orchestra, e l'ouverture del Coriolano).

Al concerto, che ha riscosso un grande successo, ha preso parte il violinista Boris Goldstein, vincitore di concorsi sovietici ed internazionali.

Si faccia coraggio!

Sulla «Stampa» di Torino il signor g.d.b. (il quale, dicono, è il direttore di quel giornale) deplora la «amara allegria» con cui stanno passando impunite le frodolente denunzie dei redditi. Immaginateví se tale deplorazione può trovarci dissenzienti; ma che pensare di uno il quale, in questa sacrosanta deplorazione contro i contrabbandieri di miliardi, cerca a sua volta, per oscure faccende di bottega, di contrabbandare la più grossolana delle bugie?

Il signor g.d.b. dichiara che anche in Parlamento l'esito del censimento fiscale fu accolto, al più, con divertito buonumore, e afferma testualmente: «nessuno (dei deputati) inclinò il ministro a meditare che la risposta dei contribuenti era un'offesa per la Camera che aveva approvato la legge, una sfida all'autorità dello Stato e che immediate sanzioni erano necessarie. I deputati hanno altri pensieri...».

Il signor g.d.b. o scrive dei lavori del Parlamento senza seguirli e in questo caso ruba i quattrini del suo stipendio; oppure è un bugiardo consapevole, il quale conosce benissimo la ripetuta protesta e le proposte dell'Opposizione in Parlamento contro le evazioni fiscali, ma le ignora per suo comodo; e cioè per far credere ai suoi lettori che porci non sono soltanto i padroni della FIAT che evadono il fisco e i dirigenti della Democrazia Cristiana che lo tollerano; ma che porci sono tutti. Per cui non c'è altro da fare che versar lacrime sconfortate come fa il signor g.d.b. e insieme con lui votare allo stesso modo il prossimo 18 aprile.

Il signor g.d.b., al termine del suo corsivo sulle evasioni fiscali e sul Parlamento, enumera con aria severa le cose che fanno grande una nazione: rispetto della legge, capacità di lavoro per sè e per gli altri, etc. etc. Noi, con suo permesso, vorremmo aggiungerne un'altra: la sincerità e la coerenza delle opinioni. Il signor g.d.b. è uno che in tutte le occasioni decisive è stato per il governo e per quei potentissimi privilegiati, che oggi sono i grandi protagonisti degli ultimi scandali fiscali. Oggi si turba le mani e si asciuga una lagrima. Meno male. Ma lo ha il coraggio di scrivere sul suo giornale, con nome e cognome, che gli Agnelli hanno ingannato il fisco e che perciò bisogna trascinarli dinanzi al magistrato e costringerli a pagare e se il governo non lo fa se ne deve andare?

Se questo coraggio non lo ha, il signor g.d.b., saremo noi a turarci le narici.

In ricordo di Xenia Sereni

L'Ufficio Stampa del P.C.I. comunica:

Numerosi compagni, amici ed organizzazioni popolari hanno rivolto in questi giorni, da ogni parte d'Italia, telegrammi e lettere di condoglianze al compagno Sereni, per la perdita della sua compagna Xenia.

Nell'impossibilità di rispondere individualmente a tanti cari compagni ed amici il compagno Sereni vuole esprimere, a mezzo del nostro giornale, la sua commossa gratitudine a quanti partecipano al suo dolore.

Alcuni compagni di Losanna del Partito Svizzero del Lavoro, ricordando la cara compagna Xenia Sereni, hanno raccolto ed inviato al P.C.I. 330 franchi svizzeri per le vittime delle alluvioni.

La Segreteria del Partito ringrazia i compagni di Losanna per la loro fraterna solidarietà e comunica di aver passato la somma ricevuta alla Federazione comunista di Rovigo.